

# Patagonia 2007



15 Nov. 2007

## Partenza da Linate per Roma ed in serata per Buenos Aires

*Parto alle 12 da casa, mi aspettano 95 km di autostrada (in orario di tutta tranquillità per il traffico) per arrivare al Parking Linate e salire sull'aereo delle 16 per Roma. Come entro in autostrada penso di fermarmi nel primo autogrill per un caffè ma poi cambio idea: lo berrò a Linate mentre aspetto i miei compagni di viaggio. E sarà la decisione che mi fa prendere l'aereo. Infatti arrivo alla barriera di Milano Est alle 12.40, ho ancora sette/otto km e sono arrivato. Ma cosa succede?*

*Sono fermo, bloccato in una delle tre corsie della tangenziale est. Qualche metro e fermo. Scoprirò che un incidente fra tre autotreni poco prima di Linate ha ridotto il traffico su una sola corsia. Arrivo in aeroporto alle 15.30, disperato, con i nervi a fior di pelle, unica consolazione il continuo contatto telefonico con Matteo che mi tranquillizza con la sua calma. E mi viene in mente il caffè, se mi fossi fermato e perso quei dieci minuti necessari per berlo, forse ... , anzi sicuramente, avrei perso l'aereo!*

*Conosco Matteo e Cristina e Giancarlo che sarà mio ottimo compagno di camera. Ora sono seduto sul Boeing 737-400 dell'AirOne e mi rilasso.*

*Arriviamo a Roma in perfetto orario per incontrarci con il gruppo proveniente da Venezia: prime strette di mano con Laura, Carla, Fabiana, Roberta, Rosella, Maria e Francesco, Paola e Alberto, Luca, Carlo e primi tentativi di memorizzare i nomi. Tutti insieme ci mettiamo in coda per il check-in, senza problemi di soprappeso bagagli. Il volo AR 1141 delle Aerolineas Argentinas è programmato per le 20.40, e l'aereo è un Airbus 340.*

*Il monitor di bordo indica che ci aspettano 11.165 km e 14 ore di volo. Partiamo alle 21.15, ceniamo e ... buonanotte!*

16 Nov. 2007

## Arrivo a Buenos Aires e subito volo per El Calafate. Sistemazione

*Colazione ed atterriamo a Buenos Aires alle 11.15 che per effetto del fuso orario diventano le 7.15. Veloce consegna bagagli e tranquilli cerchiamo il banco del check-in per il successivo volo con destinazione El Calafate. Veniamo prelevati da una gentile hostess: sul volo delle 8.00 (il nostro, e non delle 8.50 come pensavamo!) mancano 15 passeggeri e ci stanno cercando! Veloce check-in e controlli e di corsa veniamo imbarcati sul volo AR 1892.*

*Partiamo con 45 minuti di ritardo per ... colpa nostra! Dopo quasi tre ore di volo arriviamo ad El Calafate, al ritiro bagagli controllano l'interno di alcune borse e sono subito prescelto: nessun problema ma poi non funziona più il lucchetto. Fuori un pullmino ci attende e nell'uscire dall'aeroporto cominciamo a familiarizzare con l'ambiente patagonico: lontano una striscia azzurra è il lago Argentino, tutto intorno terreno arido, recintato.*

*Ed ecco El Calafate, case basse, colorate. Siamo sistemati nell'hotel Cerro Cristal, in una via parallela alla principale. Con Giancarlo esco subito per conoscere questo nuovo mondo, incontriamo tutti i nostri compagni. Anche loro a curiosare, cambiare Euro in Pesos, mangiare, comperare, bere, comperare un nuovo lucchetto nella bella e fornitissima ferramenta. Arriviamo anche alla laguna rimandando la visita ai prossimi giorni.*

*Per la cena ci diamo appuntamento ed uniti ci rechiamo nel ristorante Mi Viejo. Non prima di un briefing in cui Matteo ci spiega il programma dei prossimi giorni e come dobbiamo comportarci col bagaglio, vestiario, cibo. Risolte le problematiche ed esaurite tutte le domande, ci sediamo a tavola e cominciamo a conoscere le bistecche argentine!*



17 Nov. 2007

## Trasferimento in bus a Puerto Natales in Cile

*Che dormita! Ci voleva proprio. Dopo colazione lasciamo le sacche con quanto non ci servirà nei prossimi giorni in Cile (o che non ci sta nello zaino) ed a piedi in pochi minuti raggiungiamo la vicina stazione degli autobus. Praticamente indossiamo già abbigliamento da trek e calziamo gli scarponcini.*

*Quando arriva l'autobus, ci sistemiamo nei comodi posti assegnati e partiamo alle 8.35 per Puerto Natales. Lasciamo il lago Argentino e ci alziamo con bella strada sul vasto altopiano che corre verso la frontiera argentino/cilena. Ai lati della strada magrissimi pascoli sono frequentati da pecore con agnelli e qualche nandù. Lunghi tratti sterrati contribuiscono ad aumentare il tempo del viaggio che alla fine, comprese le soste alle frontiere, sarà di circa 5 ore. Arriviamo a Rio Turbio, cittadina mineraria posta poco prima del confine con 11.000 abitanti. Vi è l'unica miniera di carbone dell'Argentina ed occupa oltre mille persone. Facciamo una breve sosta ma scende solo l'autista per una consegna, riprendiamo il viaggio e dopo breve salita arriviamo nella località di Vadelén, circa 600 m, dove, oltre al controllo argentino, c'è una seggiovia e uno skilift per lo sci alpino che si pratica da giugno a settembre.*

*Scendiamo tutti dal pullman per la verifica passaporto ed arriviamo alla stazione di controllo cilena. Dove già sapevamo da Matteo che i controlli sarebbero stati più severi, in particolare per il divieto di importare frutta fresca e carne insaccata. Quasi in fondo allo zaino ho una busta sottovuoto con un pezzo di speck. Ci fanno entrare nello stanzone di controllo passaporti con gli zaini e dopo il visto ce li controllano.*

*Ovviamente mi trovano subito il mio bel pezzo di speck che mi sequestrano mettendo le mie generalità sul librone dei cattivi. Ma con una pensata del momento, me lo riprendo, lo apro ed a gesti faccio capire ai finanziari cileni che me lo mangio sul posto! Rimangono un po' allibiti ma prima che si riprendano l'ho già addentato e continuo finché non l'ho finito. Al termine gli consegno la busta vuota e me ne torno sul pullman. Sono le 12.30, l'ora del pranzo...*

*Ancora 25 km ed arriviamo nella ventosa Puerto Natales (25.000 abitanti). Poiché è un pullman di linea, ci deposita sulla via principale ed a piedi raggiungiamo l'hotel Continental Alberto De Agostini. Notizia negativa: mentre l'addetto scannerizza i nostri passaporti, controlla su nostra richiesta le previsioni del tempo e da internet ne esce un responso demoralizzante: tre giorni di acqua!*

*Lasciamo gli zaini in camera e subito a gironzolare ben coperti per ripararci dal vento: la via principale con qualche negozio e bar, la piazza con la chiesa, la zona del porto, l'unico ufficio di cambio aperto (oggi è sabato e le banche sono chiuse), un paio di market dove ci divertiamo a confrontare i prezzi con i nostri e dove fanno panini rotondi con salumi di ogni genere già tagliati rotondi! E ci sono molti cani randagi in giro, tutti con una fame incredibile. Per la cena andiamo al ristorante. Ultima Esperanza dove i più mangiano un bel trancio di salmone. Tutti gli avanzi finiscono in una borsina grazie al buon cuore di alcune nostre compagnie che all'uscita fanno opera di distribuzione agli affamati.*



18 Nov. 2007

## Salita al rif. El Chileno ed alle torri del Paine

*Ci alziamo presto per la colazione perché alle 7 passa il bus che ci porterà dopo 115 km alla Porteria Laguna Amarga. Per prima cosa guardiamo fuori dalla finestra: no! Piove! Delusione sul volto di tutti, possibile che qui azzeccchino le previsioni? E se succedesse come da noi dove a volte allertano la Protezione Civile ... e poi c'è il sole? Ma quando il bus parte piove ancora, i km passano e piove sempre. Mentalmente rifaccio la lista della spesa: nello zaino ho l'ombrello, la mantella, la giacca leggera, beh, non vedrò niente ma almeno non mi annegherò! E comprerò delle cartoline con il sole. Il bus è tipico sudamericano, con la divisoria fra autista e viaggiatori. Attraverso i vetri appannati vediamo, sfumati, un paio di condor, nandù e sempre più numerosi guanaco. A metà strada, ad un crocevia, facciamo sosta in una stazione di servizio, non piove più e nella direzione opposta alla nostra c'è qualche macchia di sereno. Riprendiamo il viaggio incrociando le dita. Superiamo la laguna Amarga e arriviamo alla Porteria dove è ubicato l'ingresso del parco. Scendiamo dal bus che prosegue per la Guarderai del Lago Pehoe e ne prendiamo un altro, più piccolo, che ci porterà all'osteria Las Torres. Purtroppo ci dividiamo in due gruppi per le ridotte capacità del bus e parto con il primo. Poco dopo ci troviamo davanti uno stretto e lungo ponte (leggerò poi largo 2,10 m) che il nostro autista affronta in velocità senza esitazione (ma il bus sarà largo 2,05!!!). Sfiora le barriere protettive e superiamo il tumultuoso Rio Paine per proseguire sulla sterrata che ci conduce nei pressi dell'osteria Las Torres. L'autista si ferma più di un km prima e ci scarica ma interviene decisa Cristina che, forte delle sue capacità linguistiche spagnole, lo convince a portarci nei pressi dell'osteria, dove parte il sentiero per il rifugio Chileno. Non piove ma il cielo è grigio, siamo a circa 125 m. Aspettiamo il gruppetto (in quattro) che deve arrivare col secondo bus ma... hanno una disavventura con il loro mezzo che non passa dal ponte. Varie manovre e finalmente proseguono ma il loro autista è inflessibile e li scarica lontano da noi. A piedi ci raggiungono e finalmente partiamo. Il sentiero, pianeggiante, supera il torrente Ascencio e piegando decisamente a dx inizia a salire sul lato destro orografico della valle Ascencio, solcata dal rio omonimo. Arrivati in un punto chiamato Paso de los Vientos e dove poco dopo il sentiero aggira una recente frana, si intravede il*

*rifugio Chileno. Comincia a piovere, poco ma quel tanto da dover coprire lo zaino per non bagnare tutto il contenuto. In leggera discesa arriviamo al rifugio verso le 13 (400 m). Per entrare dobbiamo togliere le scarpe, facciamo il check-in (ci fotografano il passaporto) e ci assegnano i posti per la notte. Siamo in due camerate con letti a castello su tre livelli. Il tempo di mangiare qualcosa e alle 14 siamo pronti per partire, non vedremo nulla, ma dobbiamo pur farlo un tentativo! Il sentiero con continui su e giù si inoltra nella valle a lato del rio Ascencio in un bosco ricco di piante di lenga, caratteristiche in tutta la Patagonia per la loro dimensione che va dai pochi centimetri ai trenta metri con le foglie che mantengono sempre la stessa dimensione di un paio di centimetri. Giunti poco prima del Campamento Torres il sentiero piega deciso a sx e si inerpica per 300 metri di dislivello per superare i disordinati resti della morena sotto il lago Las Torres. Le nuvole e nebbie si sono leggermente diradate e ciò ci fa sperare in un colpo di fortuna. Potrebbe essere una brevissima finestra e dimostrando poco attaccamento allo spirito di gruppo, allungo deciso il passo, quasi correndo verso la meta seguito dagli altri ormai sgranati ma che hanno davanti a loro il riferimento di quanto ancora manca. Nell'ultimo tratto cominciano a vedersi le sommità delle Torri, poi superato l'ultimo masso alle 16, a circa 860 m, spettacolari si mostrano in tutta la loro grandezza le Torri Sur, Central, Norte e a dx il Cerro Nido del Condor. Ai loro piedi il ghiacciaio con il lago Las Torres. E noi, piccolissimi (nel frattempo sono arrivati tutti), che ci immortaliamo davanti a simile spettacolo. Alle 16.30 le folate di vento si fanno più violente, le cime delle torri cominciano a coprirsi, inizia a nevischiare: signori, cala il sipario ed è ora di scendere. Lo faccio per ultimo e costruisco un ometto, per Marina. La neve ghiacciata si trasforma in acqua, ma è ben poca cosa e quando arriviamo al Chileno siamo bagnati, ma di sudore! Troviamo la stufa del corridoio accesa e si dimostra utilissima per asciugare l'umidità degli indumenti. Complessivamente il dislivello odierno in salita è stimabile in 1150 metri su uno sviluppo di circa 14 km. In breve arriva l'ora della cena, qualcuno opta per un pasto completo, chi per una sola minestrina di cipolle e chi per quello che si è portato dall'Italia. Come in tutti i rifugi del mondo, poco dopo la cena, comincia a calare il silenzio e tutti si ritirano nei sacchi.*



19 Nov. 2007

## Traversata al rif. Pehoe

*Colazione e alle 8 siamo tutti pronti per partire. Il tempo è incerto ma la visibilità ottima. Ritorniamo al Paso de los Vientos, scendiamo brevemente fino ad incontrare un bivio dove lasciamo il sentiero che scende all'hosteria Las Torres e traversiamo alti verso il lago Nordenskjold. Camminiamo da 30 minuti ed il cartello indica che ci vogliono ancora 4 ore e mezza per arrivare al rifugio Los Cuernos posto a metà del nostro percorso odierno.*

*Praticamente il sentiero di oggi passerà fra la sponda nord del lago e la base sud di tutto il gruppo del Paine. Più a sud sconfinati territori sono costellati di lagune. Splendidi i colori. Cespugli, a tratti anche boschetti, di Notro o Ciruelillo dal fiore rosso ravvivano l'ambiente. Facciamo sosta poco prima della bella laguna Inge, comincia a far caldo ed iniziamo gli spogliarelli. Il silenzio è rotto dal rumore delle slavine che scendono dalle pendici del Paine Chico Sur. Proseguiamo alternando brevi salite a brevi discese, il panorama cambia continuamente. Quando arriviamo al rifugio Los Cuernos ci accoglie un forte vento che scende dall'impervio vallone del Rio Bader. Sono le 13.20 e ci meritiamo una sosta ristoratrice all'interno del rifugio o fuori accoccolati al sole in un punto riparato dall'aria. Sopra di noi incombono le verticali pareti del Cuerno Principal ed Este.*

*Rifocillati, alle 14.30 riprendiamo il cammino dirigendoci verso la base della valle dei Francesi dove è posizionato il Campamento Italiano. Il cielo in quel punto è coperto da nuvole nere ed infatti quando vi arriviamo comincia a piovare. Fuori le mantelle per dieci minuti, il tempo di arrivare nel bel boschetto che ripara dall'aria e dove si può campeggiare.*

*Breve sosta, il pensiero corre alla possibile risalita della valle dei Francesi fino al Campamento Britannico per godere di altra splendida vista ma non abbiamo il tempo e comunque le nuvole basse precludono la visuale. Attraversiamo l'impetuoso Rio del Francés su un bel ponte e abbandoniamo la vista del lago Nordenskjold. Attraversiamo una bella foresta di lenga e quando siamo a nord del lago Skottsberg, il cielo si apre e stupendi ci appaiono i Cuerno Principal, Norte, Mascara, Hoja. Camminando li abbiamo alle spalle e continuiamo a girarci per ammirare il paesaggio, sopra di noi incombe il ghiacciaio del Cumbre Central. Forti folate di vento alzano dal lago grossi spruzzi di acqua che corrono fino a disperdersi formando a volte l'arcobaleno.*

*Arriviamo al Campamento del Paine Grande alle 18.30, l'aria comincia a rinfrescare. E' un'ampia costruzione, praticamente un albergo con camere a 6 letti a castello costruita sulla riva del lago Pehoe, siamo ad una quota di soli 50 metri ed abbiamo superato un dislivello in salita di 1285 m su uno sviluppo di circa 26 km.*

*Di camere ce ne assegnano due ed in tre andiamo in una camera con altri tre stranieri. Dal finestrone della nostra camera possiamo ammirare il tramonto su tutti i Cuerno a nord della valle dei Francesi, spettacolare!*

*Ben tonificati da una calda doccia, alle 19.30 apre puntuale il selfservice e ci possiamo sedere per la cena. Al termine alcuni di noi giocano a carte ma ben presto gli addetti iniziano le pulizie della sala ed è il segnale che bisogna andare a dormire. Tutti nei sacchi sui comodi letti.*



20 Nov. 2007

## Escursione al ghiacciaio Grey e rientro a Puerto Natales

*Ieri sera abbiamo deciso il percorso odierno fra due possibilità: la prima era quella di tornare al Campamento Italiano e risalire la valle dei Francesi, il secondo andare al rifugio Grey ed al vicino mirador per ammirare il ghiacciaio Grey che entra nel lago omonimo. Abbiamo scelto questo secondo itinerario completando così il percorso chiamato W senza percorrere il vertice centrale (valle dei Francesi) perché ci è sembrato più completo il percorrerlo in questo modo occupando al meglio i tre giorni a disposizione.*

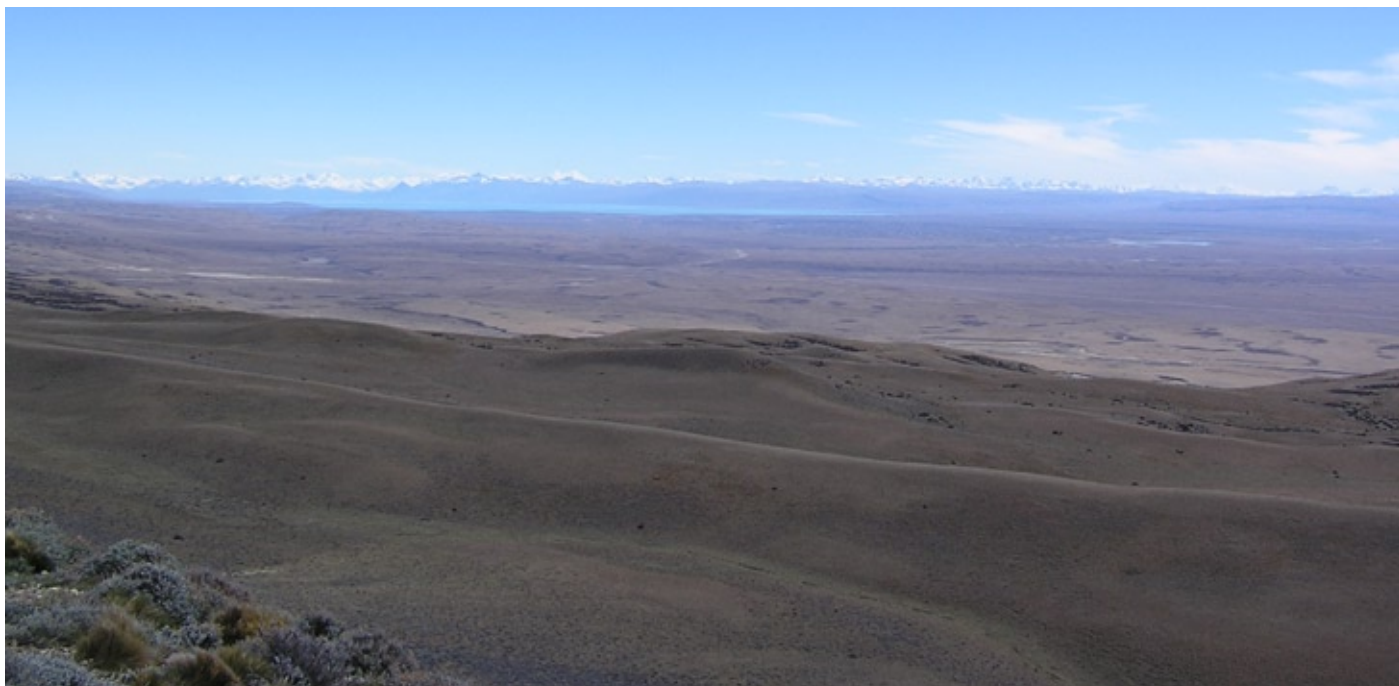
*Lasciamo il superfluo al rifugio dove torneremo nel pomeriggio e con uno zaino alleggerito partiamo alle 8. Prima in piano, poi in leggera salita percorriamo la valle che ci permette di attraversare la lingua di terra che separa il lago Pehoe dal lago Grey. Dopo aver superato la laguna Patos arriviamo ad un primo mirador da dove non si vede il ghiacciaio ma si gode di ampia vista sul lato sud del lago punteggiato da piccoli iceberg vaganti. Dopo quasi due ore di cammino arriviamo al mirador che permette una spettacolare vista d'insieme del ghiacciaio che entra nel lago. Per dare un'idea della grandezza, questa fronte divisa in tre da due isolotti rocciosi, è di quasi 5 km! In tre decidono di fermarsi e di tornare con calma al rifugio Paine Grande.*

*Proseguiamo per altre due ore e, superata la deviazione per il rifugio Grey, arriviamo al mirador di fronte al braccio est del ghiacciaio. La fronte di questo ramo è di 1,2 km e l'altezza dall'acqua di circa 50 metri. E' mezzogiorno, ammiriamo questo spettacolo della natura e torniamo sui nostri passi facendo la deviazione sulla riva del lago dove sorge il rifugio. Che è chiuso, con lavori in corso per la prossima apertura estiva. Ci fermiamo una mezz'ora per un veloce spuntino prima di riprendere la via del ritorno. Arriviamo al termine della nostra escursione alle 16.30, anche oggi, fra andata e ritorno, abbiamo superato 1160 m di dislivello su uno sviluppo di circa 23 km.*

*Ora abbiamo due ore per ricomporre i nostri zaini e goderci un po' di riposo, una birra, due chiacchiere prima di salire sul catamarano che alle 18.30 parte per attraversare da ovest ad est il lago Pehoe. Il pontile è proprio di fronte al rifugio e mentre aspettiamo possiamo ammirare ancora una volta i Cuernos e la Cumbre Principal, la vetta più alta di tutto il gruppo. Partiamo per l'attraversata, ci viene offerto caffè o tè ed in 30 minuti arriviamo alla guarderia del lago Pehoe. Per pochi istanti vediamo il Salto Grande che è una larga cascata formata dall'acqua del lago Nordenskjold che entra nel Pehoe. Ad attenderci allo sbarco c'è un dimesso bus che traballando percorre la ventina di chilometri che ci separano dalla Laguna Amarga, punto di entrata del parco dove siamo arrivati tre giorni addietro.*

*Il percorso, sterrato, è spettacolare, al tramonto, fra numerose splendide lagune, numerosi guanaco pascolano e ci osservano, le Torri del Paine ci sono davanti, stupende! Arriviamo all'ingresso del parco, breve sosta per cambiare il bus e alle 20 partiamo per percorrere il centinaio di km che ci separano da Puerto Natales. La luce si affievolisce, la stanchezza comincia a farsi sentire e qualche sonnellino ci aiuta a far passare il tempo del viaggio che si conclude davanti al nostro hotel De Agostini alle 22.30.*

*Io e Giancarlo saliamo in camera e ci facciamo una bella doccia prima di scendere nel ristorante dell'hotel in ciabatte per una buona cena. Vi troviamo già ben avviati parecchi dei nostri compagni, ci uniamo a loro, qualche antipasto selfservice e carne ai ferri, un po' dura ma ho anche fame e buoni denti!*



21 Nov. 2007

## Torniamo in bus a El Calafate

*Bel cielo sereno quando ci alziamo, dopo colazione andiamo sulla via principale in tempo per prendere il bus che ci riporterà ad El Calafate. La partenza è alle 8.30 e prima abbiamo il tempo di entrare in un bar dove vendono cartoline con le Torri. Stop alla frontiera cilena dove questa volta, in uscita, non controllano nulla tranne il solito visto sul passaporto. Segue quella argentina con le stesse modalità e ripercorriamo la strada già fatta all'andata.*

*Lunghi tratti sterrati e quando siamo al termine dell'altopiano ed all'inizio della lunga discesa su El Calafate, ci fermiamo a lato strada in un punto panoramico. Con una visibilità stupenda, a nord e a lunghissima distanza, inconfondibili svettano il Cerro Torre ed il Fitz Roy circondati da innumerevoli altri cerri. Facendo un rapido calcolo con la cartina in scala, se ne deduce una distanza di circa 120 km. Molto più vicino, anche se comunque lontanissimo, il lago Argentino. Arriviamo a El Calafate alle 13.30 e dalla stazione degli autobus scendiamo all'hotel Los Lagos, comodo, vicino alla via principale. Arrivano anche i borsoni che erano rimasti in deposito nell'altro hotel ed abbiamo a disposizione l'intero pomeriggio.*

*Dopo una fase di restauro personale, mi dedico con Giancarlo allo shopping. Sì, perché in Cile gli si è rotta la macchina fotografica ed ora ne cerchiamo una con le stesse caratteristiche e con una certa attenzione al prezzo. Entriamo in tutti i negozi che le vendono e troviamo quella che fa per noi ma per acquistarla conviene prima cambiare gli euro in banca per non essere penalizzati dal cambio sfavorevole applicato dal negozio. E ci facciamo una snervante coda ma alla fine l'operazione va ottimamente in porto.*

*E passa il pomeriggio che manco ce ne accorgiamo. Briefing serale per i prossimi giorni, Matteo ci mostra sulla cartina gli itinerari, gli spostamenti, i tempi. E ci possiamo poi dedicare alla cena che consumiamo nel ristorante La Lechuzza. Ancora due passi e noi, over, ci ritiriamo.*



22 Nov. 2007

## Visita al Perito Moreno e trasferimento a El Chalten

*Lasciamo tutti i bagagli in hotel e alle 8.15 passa a prenderci il bus per l'escursione al Perito Moreno. Mentre percorriamo gli oltre 70 km per arrivare nella zona dei mirador della penisola di Magallanes, la guida che ci accompagna racconta in spagnolo alcune curiosità di quanto stiamo vedendo.*

*Il ghiacciaio Moreno si spinge in avanti fino a fermarsi contro le rocce della penisola che gli si erge davanti creando una diga di ghiaccio che di fatto separa un braccio di acqua dal resto del lago Argentino. La maggiore immissione di acque nel ramo di sx, il più piccolo, provoca in questo un livello più elevato delle acque che in questo periodo è di 3-4 metri ma nel passato ha raggiunto anche i 31 metri (1964).*

*Poi con periodicità di anni non calcolabile, la barriera di ghiaccio non regge la spinta delle forze in gioco e crolla. Per la gioia dei fortunati presenti che sono testimoni di un evento stupendo ed unico.*

*Quando arriviamo all'imbarcadero nei pressi del mirador, la gente è ancora poca e decidiamo di prendere il grosso catamarano che per un'ora si sposta davanti alla spettacolare muraglia di ghiaccio alta 60 metri che avanza nelle acque del lago. Tutti aspettano in questa fase la caduta in acqua di grossi blocchi di ghiaccio e ciò avviene quasi subito con un gran rumore che accompagna la caduta nelle gelide acque. Torniamo a terra e ci spostiamo dove si può scendere tramite passerelle ad un punto panoramico posto sopra il punto di congiunzione terra/ghiacciaio. Ancora un crollo rende emozionante la visita prima del rientro a El Calafate per le 14.30. Dopo mezz'ora carichiamo i nostri bagagli sul carrello agganciato al bus e partiamo per El Chalten. Sono circa 220 km in parte su strada sterrata che aggira ad est il lago Argentino, segue il corso del Rio La Leona e raggiunge la sponda del lago Viedma. Poco prima facciamo sosta nell'isolato hotel La Leona dove servono ottime torte.*

*Ora la strada è chilometricamente diritta e davanti a noi risplendono le sagome del Cerro Torre e del Fitz Roy. Sulla destra l'autista ci indica l'estancia Punta del Lago dove si stabilì Casimiro Ferrari. Le sagome dei monti si fanno sempre più vicine, il cielo è splendente, non una nuvolina mentre il tratto di strada sterrata che precede El Chalten provoca un gran polverone. Arriviamo in paese alle 19, fervono lavori di sistemazione viaria. Alloggiamo all'hotel Los Nires. Abbiamo poco tempo per acquistare nel vicino market acqua e qualcosa per domani a mezzogiorno ed è già ora di cena. Andiamo nel vicino ristorante La Senyera dove proviamo il loco, tipico piatto locale con fagioli e salamella. Fuori la luna rischiarata nelle tenebre le cime del Torre e del Fitz Roy.*



23 Nov. 2007

## Escursione al campo Maestri sotto il Cerro Torre

*Bel tempo! Colazione e alle 7.30 puntuali siamo pronti per partire, meta la base del Cerro Torre. Ci dividiamo in due gruppi. Una quadra a nord del nostro hotel (350 m) si prende il sentiero che inizia a salire fra radi lenga. Proseguiamo con qualche breve saliscendi e arriviamo al mirador Torre. Stupendo! Fa caldo, il cielo è blu e non c'è una nuvolina. Davanti a noi il Cerro Torre con le varie guglie che gli fanno da damigelle, a dx fanno capolino le vette del Fitz Roy e della Poincenot. A sinistra il Cerro Solo.*

*Proseguiamo ora a fianco del rio Fitz Roy fino nei pressi del campo De Agostini. In acqua vediamo una famiglia di simpatiche gallinelle fare evoluzioni. Risaliamo la morena posta a sud del lago Torre e ci troviamo di fronte ad un nuovo spettacolo: ai picchi si aggiunge la conca del lago con il ghiacciaio che vi si immerge nel lato nord (la quota è di 700 m).*

*Ci spostiamo vicino al punto dove il rio esce dal lago: un gruppo di escursionisti accompagnati da guida locale lo stanno attraversando agganciati con l'imbrago ad una carrucola che scorre su due corde tese fra le due sponde del torrente. Riprendiamo la salita al mirador Maestri che, credo, non è un punto ben definito. Noi comunque arriviamo nel punto più alto dove è impossibile ai trekkers continuare (840 m). Il Cerro è maestoso, al suo fianco splendida è la torre Egger. Già dal lago notiamo due puntini che si muovono poco sotto il fungo terminale. Sono sulla via del compressore. Dal mirador, più vicino, riusciamo a capire che è un solitario che sale velocissimo e recupera il sacco del materiale. Arrivato al termine della parete dove inizia la calotta sommatatale, con nostra sorpresa, invece di proseguire, prima cala il sacco e poi scende velocemente scomparendo alla nostra vista. Sullo spigolo di destra del Torre, poco più tardi,*

*Salvatera e compagni salgono il primo tiro dal colle della Conquista prima di scendere dopo aver salito in successione nei giorni 21, 22 e oggi, 23: Standhardt, Herron e Egger. Questa storia la scoprirò il giorno successivo navigando in vari siti internet. Scendiamo un buon tratto della morena e ci fermiamo dalle 13 alle 14 per la sosta pranzo e meritato riposo. Iniziamo la lunga discesa e verso le 17.30 siamo di ritorno in paese. Complessivamente abbiamo fatto un dislivello positivo di 850 m.*

*Per la cena c'è ancora tempo e prima della doccia mi concedo una camminata nelle polverose vie. Tomiamo nel ristorante La Senyera per un buon beef. Fuori, anche questa sera, la luna piena fa risplendere il Fitz Roy.*



24 Nov. 2007

## Escursione al lago Los Tres sotto il Fitz Roy

*Quando ci alziamo il cielo è velato, dopo colazione è ancora più brutto, quindi, pensiamo, in peggioramento. Vengono a prenderci due autovetture e percorriamo la strada che sale al lago del Deserto. Alle porte nord del paese c'è un campeggio con parecchie tende, l'autista ci spiega che sono quelle dei lavoratori stagionali che si fermano per i quattro mesi da novembre a febbraio. Poco oltre, nascosta da alta vegetazione, c'è la casa di una signora danese di 103 anni che fu una delle fondatrici di El Chalten.*

*La vallata è pianeggiante e molto bella, costeggia il rio de Las Vueltas, quindi il rio Electrico fino ad una deviazione a sinistra che seguiamo brevemente fino alla fine della strada, davanti alla bella hosteria El Pilar, dopo 14 km dal nostro hotel. Purtroppo comincia a piovere e la delusione sui nostri volti è palpabile: le montagne sono coperte e non si vede nulla. Ma nessuno accenna ad una rinuncia, bene, siamo in Patagonia e non bisogna lasciare nulla di intentato! Partiamo alle 8 da una quota di 410 metri seguendo il rio Blanco. Abbiamo la mantella ma fortunatamente il sentiero entra subito in un fitto bosco di lenga ad alto fusto e siamo riparati dalla pioggerella e dal vento che fa ondeggiare la cima degli alberi. Quando arriviamo al mirador Piedras Blancas ha smesso di piovere e le nuvole si sono un po' sollevate. Ciò ci permette di vedere la laguna ed il ghiacciaio Fitz Roy Este che vi entra. Alle 9.50 dopo aver attraversato una vasta piana, arriviamo al bivio dove si può scendere a El Chalten o proseguire per il lago di Los Tres. Il Fitz Roy non si vede ma tutto intorno si sta rasserenando. In tre rinunciano a proseguire, Matteo, date loro le indicazioni per un tranquillo rientro, fa il passo e seguiamo. Subito attraversiamo il campo Poincenot (700 m) ed il successivo ponticello sul rio Blanco, quindi il campo Rio Blanco (720 m, 10.20) riservato, come indica un cartello, ai soli alpinisti. Inizia ora un tratto abbastanza ripido che si supera con stretti tornanti, è esposto a raffiche di vento ma queste sono un vero toccasana! Il cielo infatti è completamente sereno.*

*Sotto di noi prendono sempre più forma la Laguna Madre e Capri, più lontano il lago Viedna. Ormai il Fitz Roy è davanti a noi, ha ancora una corona bianca che nasconde la parte sommitale. Alle 11.30 arriviamo sulla morena (1200 m) che alta circonda il lago Los Tres (1170 m), raffiche violentissime ci fanno barcollare e siamo costretti a nasconderci dietro grossi massi. Negli attimi in cui cala il vento usciamo allo scoperto per ammirare la maestosità di tutta la catena montuosa e per fare le fotografie. Ci sono anche due alpinisti che scendono il ghiacciaio verso il lago.*

*E' uno spettacolo stupendo, la laguna ghiacciata, il ghiacciaio, la torre Poincenot, il Fitz che ora ... è completamente pulito! Incredibile, ma chi fra noi porta fortuna? Alle 12 iniziamo la discesa al campo di Rio Blanco ed incrociamo molti trekkers che salgono. Sostiamo per uno spuntino, siamo contenti, non potevamo essere più fortunati di così. Proseguiamo la discesa, nel bosco rincorriamo un picchio e deviamo per la Laguna Capri (740 m), raccomandataci dal nostro albergatore. Ed infatti è molto bella, c'è pure una spiaggia che ispira la maggior parte di noi per un gelido pediluvio. In discesa ancora il mirador Fitz Roy ci permette un ultimo saluto allo spettacolare scenario e sono ormai le 17 quando arriviamo ad El Chalten nord, vicino al campeggio. Anche oggi un dislivello di 1200 m.*

*Dobbiamo attraversare tutto il paese ed andiamo con calma, prima sostiamo presso un recinto con alcuni lama, poi entriamo in un negozio per souvenir e cartoline, verifichiamo un paio di ristoranti segnalati sulle guide turistiche, telefonate in Italia ... Ho visto tutto quello che c'era da vedere, mi sento il padrone del mondo! La cena la consumiamo al ristorante La Casita, raccomandato da Alp. Rientriamo sotto uno splendido cielo stellato.*



25 Nov. 2007

## Trasferimento a El Calafate

*La partenza è programmata per le 9 ma prima ci incuriosisce una visita alla sede delle guardie del parco per cercare di scoprire chi il venerdì era sulla via del compressore al Cerro Torre. E così io, Matteo e Fabiana raggiungiamo la sede ancora chiusa: aprirà solo alle 9, ora della nostra partenza, potremmo fermarci con il bus, ci passeremo proprio davanti. Ed infatti, caricati i borsoni, puntuali partiamo e ci fermiamo per una visita al piccolo museo che racconta la storia delle conquiste dei Cerri. Bello, solo Cristina viene presa di mira da un guardaparco che la rimprovera perché, essendo il nostro un gruppo, avremmo dovuto prendere una guida locale per muoverci all'interno del parco. Con la scusa che siamo in ritardo riusciamo a liberarci e ripartire indenni.*

*A metà strada tappa obbligata alla La Leona per un assaggio di torta e arriviamo alle 13.40 a El Calafate, hotel Los Lagos. Siamo liberi fino a domani pomeriggio quando alle 15 partiremo per l'aeroporto ed Ushuaia. Le attività principali sono lo shopping, un giro in laguna, l'ufficio cambio, scrivere cartoline, bar. La cittadina è piccola e le nostre strade si intrecceranno continuamente in queste ore di relax.*

*La sera, come di consuetudine per i gruppi ben affiatati, ci ritroviamo per la cena nel ristorante La Tablita, opportunamente prenotato dal nostro Matteo. Il locale è ad alta frequentazione ed è segnalato sulle varie guide turistiche: mangiamo un ottimo misto di carne alla griglia composto da beef lomo, beef chorizo e buonissimo cordero. Quando usciamo dal locale spunta la sportina con ossi: avremo un affamato seguito che ci accompagna in hotel.*



26 Nov. 2007

## Volo per Ushuaia

*La mattina la dedichiamo ad una lunga passeggiata sul lungolago con direzione ovest, io e Giancarlo non saremo i soli... Un altro gruppo scova presso un'agenzia un'escursione fino alle 14 su un'altura che sovrasta El Calafate. In jeep e con pranzo si rivelerà un'ottima scelta! Curiosiamo da un benzinaio, la super costa 1,8 pesos, equivalenti ai nostri 40 centesimi... passeggiamo nel giardino della sede del parco dei ghiacciai dove spiccano un bel pino Douglas ed un enorme cipresso della California.*

*Entro in un internet point e fra le altre cose leggo dell'impresa di Salvaterra e soci terminata venerdì al Cerro Torre.*

*Un buon gelato al gusto El Calafate precede il caffè che io e Giancarlo beviamo in un bar dove scoviamo... Salvaterra, Beltrame e soci. Lo riconosco per averlo incontrato varie volte al rifugio XII Apostoli, in Brenta, da lui gestito per tanti anni fino a questo settembre quando ha deciso di ritirarsi. Faccio una bella chiacchierata in cui mi spiegano la loro impresa, ancora complimenti e un arrivederci.*

*E di arrivederci si è trattato perché poco dopo incontro Matteo e lo porto al bar perché anche lui ha conosciuto l'Ermanno durante il corso guide. Ci mostrano sul portatile in anteprima assoluta le spettacolari fotografie della loro impresa.*

*Partiamo per l'aeroporto, il nostro volo AR 2885 delle 16.50 è in ritardo e parte alle 18.10. L'aereo è un MD80.*

*Arriviamo ad Ushuaia alle 19.10, ha da poco smesso di piovere. Arrivando con l'aereo si sorvolano imbiancate montagne, laghi, canali. Molto bello. All'uscita con alcuni taxi raggiungiamo il centro di Ushuaia passando dal porto. Vi è ancorato il veliero Libertad, nave scuola della Marina Argentina, un trialbero di oltre 100 metri. A fine luglio era a La Spezia per il Palio del Golfo con la Amerigo Vespucci.*

*Raggiungiamo infine l'osteria Alakaluf, posta in fondo alla Av. San Martin, la via principale e commerciale della cittadina. Subito un giretto e per la cena ci troviamo al vicinissimo ristorante La Rueda dove per 42 pesos, bevande escluse, si mangia a buffet. Fra le altre cose, mangio una quantità industriale di cordero (agnello) e asado (pecora).*



27 Nov. 2007

## Giro con trenino dei forzati e navigazione sul canale di Beagle

*La giornata si preannuncia uggiosa, mentre facciamo colazione pioviggina. Alle 8.15 arriva il bus che ci porta (10 km) alla stazione del treno della Fin del Mundo. Il nostro trenino d'epoca con la caratteristica locomotiva a vapore parte alle 9.30 e percorriamo gli ultimi 7 km di quello che fu il percorso del treno dei prigionieri. Attraversiamo la vasta area dove i condannati venivano portati a tagliare alberi per la sopravvivenza: infatti il legname serviva per riscaldare il carcere e per generare energia elettrica da mettere al servizio alle attività produttive del carcere e del paese.*

*Il percorso dura 50 minuti, ogni tanto piove, ma noi non siamo come i poveri prigionieri che viaggiavano allo scoperto e siamo comodamente seduti in carrozza. Quando scendiamo siamo in territorio del Parque National ed effettuiamo un breve spostamento in bus per arrivare vicini agli sbarramenti costruiti dai castori su un torrente. Si possono notare le dighe sapientemente costruite dai roditori che tuttavia non si vedono (ma si dice anche che dopo essere stati introdotti, sono anche stati totalmente eliminati perché stavano distruggendo l'ecosistema del luogo). Proseguiamo a piedi per sentieri fangosi, qualche goccia ci consiglia la mantella (o l'ombrello). Bella la baia che vediamo da un'altura ed alcuni tratti di bosco ed i colori delle zone paludose. Ancora un tratto in bus e ci fermiamo nei pressi del lago Roco per la sosta pranzo. Alle 14 ripartiamo per Ushuaia e facciamo tappa al porto per salire su un bel catamarano. Salpiamo alle 15.30 e ci portiamo al centro del canale di Beagle dove su uno scoglio vicino al faro Les Eclaireurs sono comodamente rilassati leoni marini e comorani. Notevole la puzza!*

*Navighiamo verso est, ora c'è il sole e sul ponte scoperto c'è una forte aria ma è bello rimanere all'aperto per ammirare sulla sinistra la costa argentina e a destra quella cilena con Puerto Williams che, di fatto, è la cittadina più a sud del mondo.*

*Dopo due ore di navigazione arriviamo ad una spiaggetta lato argentino, il catamarano praticamente vi si appoggia sopra e ... siamo in mezzo ai pinguini. Che non si sentono per niente disturbati dalla nostra invadenza e li possiamo osservare mentre passeggiano, si riposano, si puliscono, si muovono in acqua come saette. Sono quasi completamente della specie Magellanus, pochi esemplari anche di Papua. Il lungo ritorno ad Ushuaia è caratterizzato da alcuni notevoli salti provocati dal mare un po' agitato mentre noi, comodamente seduti, vediamo sugli schermi la proiezione del film "La marcia dei pinguini".*

*Arriviamo nel porto alle 20.30, il tempo di un veloce rientro in albergo e siamo già seduti a cena da Chicco's. Purtroppo alcuni di noi sono seduti in una scomoda posizione vicino alla porta con folate di aria gelida ogni volta che qualcuno entra nel locale. Preferiscono cambiare locale .. e fanno bene!*



28 Nov. 2007

## Visita dell'ex Presidio e volo per Buenos Aires

*Mattinata libera che dedichiamo ai musei. Per primo visitiamo l'ex Presidio la cui storia è strettamente legata al trenino dei prigionieri. Senza raccontarne la storia, mi limito a ricordare il braccio 4, ora completamente ristrutturato, che conserva moltissime fotografie dell'epoca in cui il carcere era in piena attività. Ben altra cosa il braccio 1, rimasto come quando è stato chiuso: le cellette ancor più piccole, il tetto in lamiera, freddo ... timbriamo il passaporto e via!*

*Uscendo sembra di rivivere, psicologicamente sembra di rinascere.*

*Ci spostiamo nel piccolo museo del "Fin del Mundo" dove vengono proposte testimonianze dell'antica civiltà di queste terre, le prime scoperte, la Prigione. Bella anche la sala con i volatili imbalsamati caratteristici della Terra del Fuoco. Abbiamo ancora tempo ed inizia un lungo su e giù per l'av. San Martin alla ricerca dell'ultimo acquisto o semplicemente per bere una birra.*

*Alle 15 arrivano i taxi per un veloce tragitto in aeroporto dove abbiamo posto sul volo AR 2809 per Buenos Aires. Il volo è programmato alle 17.36 con un MD80 e con una puntualità incredibile, a quell'ora partiamo. Cena in volo e arriviamo a Buenos Aires alle 21. Purtroppo non arrivano i sacchi di Francesco e Maria che rimangono con Cristina in aeroporto per la denuncia. E purtroppo anch'io ne combino una delle mie: dimentico in aereo la busta contenente un libro e tutti i miei appunti del viaggio. I commenti che mi rivolgo ... li tengo per me, sarebbero da censura.*

*Il grosso del gruppo segue Matteo e con i taxi ci trasferiamo in Avenida Montevideo 337 nell'hotel Milan. Fa parecchio caldo ed accendiamo il condizionatore mentre usciamo subito per un giro. Un gruppetto arriva all'obelisco per una birra, altri cenano di fronte al Milan. Prima di rientrare a dormire ci ritroviamo ed apprendiamo che le sacche mancanti sono ... riemerse dalla stiva dell'aereo! Un bel sospiro di sollievo.*



29 Nov. 2007

## Visita della città e serata dedicata al tango argentino

*In gruppo percorriamo l'Av. Corrientes che ci porta all'Obelisco, quindi una serie di vie pedonali fra cui Lavalle e Florida, la zona con la Torre de Los Ingleses e le darsene del vecchio puerto Madero. Bella passeggiata al caldo sole, vediamo il Puente de la Mujer, pedonale e girevole, inaugurato nel 2001 in piena crisi economica ... , la storica fregata Presidente Sarmiento. Sotto una grossa gru portuale, ora monumento, è collocato un ufficio informazioni e combiniamo per trascorrere la serata in un locale con cena e spettacolo di tango.*

*Proseguiamo la visita della città spostandoci in piazza De Mayo dove spiccano la Casa Rosada e la Cattedrale. Ci disperdiamo un'oretta per una pausa culinaria e ci ritroviamo in piazza. Rientriamo in albergo per qualche minuto passando dal Palazzo dei Congressi e subito ripartiamo per il palazzo de la Aguas, caratteristica costruzione sede dell'ente gestore della distribuzione dell'acqua in città.*

*Scendiamo nel metrò alla stazione Callao e risaliamo dopo alcune tratte alla Palermo. Percorriamo le av. Bullrich e Liberador per arrivare nella zona dei giardini. Attraversiamo piazza Fernandez ed il gruppo si assottiglia, vinto dalla stanchezza.*

*Gli ultimi proseguono per il giardino giapponese e dopo un bel giro prendiamo un taxi per tornare in albergo per una salutare doccia e meritato riposo prima di rimetterci in moto per la cena. Un bus dell'organizzazione della serata viene a prenderci in albergo e dopo breve viaggio raggiungiamo il locale El Viejo Almacén dove ceniamo senza particolari emozioni culinarie prima di attraversare la strada ed entrare in un locale simile ad un piccolo teatrino, detto tanghera.*

*Siamo in prima fila per lo spettacolo di tango argentino che inizia con quattro coppie di ballerini a cui, nel corso della serata, si alternano numeri con un cantante uomo prima e donna poi, un quartetto stile andino e pezzi di musica suonata da sei elementi con strumenti tipici del tango. Ci sono anche assoli al violino e alla fisarmonica sudamericana.*

*Lo spettacolo termina a mezzanotte, rientriamo in Avenida Montevideo e prima di salutarci facciamo tappa nel locale di fronte al nostro hotel.*



30 Nov. 2007

## Visita della città in bus e tardo pomeriggio volo per Roma

*Abbiamo prenotato una visita guidata della città in autobus. Dopo colazione sistemiamo in uno stanzino tutti i nostri bagagli e con parecchio ritardo sul programma, passano a prenderci alle 10. Visitiamo luoghi e vie a noi già note da ieri ma anche il gigantesco fiore, il monumento ad Evita Peron, la Cattedrale con la tomba di S.Martin, e per ultimo lo stadio del Boca Junior, lo stesso dove gioca la nazionale argentina e che viene comunemente chiamato "La Bomboniera".*

*Durante il rientro scendiamo dal bus nella zona del centro e ci fermiamo per uno spuntino. Entriamo nel noto centro commerciale "Pacífico" addobbato per il Natale ormai prossimo e rientriamo in hotel in tempo per prendere i nostri sacchi ed essere pronti in attesa dei taxi.*

*Puntuali arrivano, 50 minuti per raggiungere l'aeroporto. Lunghissima fila per il check-in. Il nostro volo è l'AR 1140 delle Aerolineas Argentinas programmato per le 23.30. L'aereo è un Airbus 340. Decolliamo a mezzanotte. L'arrivo è programmato dopo 12.30 ore di volo per percorrere gli 11165 km che ci separano da Roma. Poco dopo il decollo ci viene servita la cena e quando alle 02.30 viene ritirato il vassoio, cala il silenzio: tutti dormono.*

01 Dic. 2007

## Arrivo a Roma e volo per Milano

*Personalmente mi sveglio alle 9.20, meglio di così non poteva andare! Colazione e atterriamo alle 12.50 che per effetto del fuso sono le 16.50. Al controllo bagaglio cercano una molla nello zaino (?) che non ho (ma sono proprio stato bersagliato dai controlli in questo viaggio!) e ci spostiamo nell'area partenze A ed iniziamo i saluti: prima lasciamo Roberta e Rosella che proseguono il loro rientro in treno. Salutiamo poi Luca e Carlo, Paola e Alberto, Laura e Carla, Francesco e Maria che volano a Trieste. Io con Giancarlo, Fabiana, Cristina e Matteo voliamo a Milano Linate.*

*Il volo è AirOne AP 2954 programmato per le 19. L'aereo è un B737-400. Partiamo alle 19.05. Prosecco con salatini e atterriamo alle 20 con veloce ritiro bagagli. Ecco, siamo agli sgoccioli, ancora un abbraccio prima di sciogliere il gruppo. Ritiro l'auto al Parking Linate e velocissimo alle 21.30 sono a casa.*

*Il viaggio lo passo pensando, rivedo molti episodi, sono contento di essere stato parte di questo gruppo. Bel gruppo!*



*Un'ultima annotazione doverosa, dedico queste righe a Marina: Lei non c'è più, ma era con me in Patagonia.*

*Renato.*